

**Silvia Urbini**

## **IL FANTASTICO VIAGGIO A FORTUNOPOLI**

Henry Thode incontra la storia di Agostino Brenzone e della sua villa nel “diario di bordo” di uno dei partecipanti all’escursione, Silvan Cattaneo, che descrisse le dodici giornate di villeggiatura di quei giovin signori.

Il testo, scritto nel 1552, lo stesso anno del viaggio, rimase inedito fino al 1745 quando Domenico Polotti decise di far stampare a Venezia presso l’editore Giacomo Tommasini il manoscritto di Cattaneo.

Nel primo volume, oltre alle *Dodici giornate* del Cattaneo, sono pubblicate alcune lettere relative al viaggio, un sonetto di uno dei componenti della brigata e un elenco di abbreviazioni lapidarie.<sup>1</sup> Fra le lettere c’è quella inviata al Cattaneo da Agostino Brenzone, il proprietario della villa protagonista di *Somnii explanatio* di Henry Thode.

Il secondo volume non comprende, come previsto dal piano dell’opera, la riedizione aggiornata e commentata dell’*Historia della riviera di Salò* di Grattarolo,<sup>2</sup> ma due testi anonimi settecenteschi piuttosto interessanti: la descrizione delle vestigia romane presenti nella zona del Garda e un poema in ottava rima intitolato *Fortunopoli*, tanto originale quanto poco conosciuto, sul quale mi soffermo brevemente.<sup>3</sup>

Come le *Dodici giornate* del Cattaneo, anche *Fortunopoli* è la descrizione di un viaggio. L’autore finge che si svolga nel gennaio del 1540.<sup>4</sup> Il protagonista del poema, un gardesano di nome Cipolla, decide di visitare la sua terra d’origine, l’Egitto. Incontra il filosofo greco Diogene che diventerà la sua guida alla città di Fortunopoli. Alcuni tratti di strada saranno

---

<sup>1</sup> Indice dettagliato a p. 141 di *Salò e sua riviera descritta da Silvan Cattaneo e Bongianni Grattarolo, colla notizia del nome e delle opere de’ più illustri uomini di essa riviera, on alcune opere loro*, 2 voll., Giacomo Tommasini, [Venezia] 1745-1750.

<sup>2</sup> Bongianni Grattarolo, *Historia della Riviera di Salò*, Brescia, Vincenzo Sabbio 1599. *Bongianni Grattarolo, Storia della Riviera di Salò*, a cura di P. Bellotti, G. Ligasacchi, G. Scarazzini, Ateneo di Salò. Associazione il Sommolago, Salò 2000.

<sup>3</sup> *Fortunopoli*, poema di Silvan Cattaneo (sic), Venezia, Giacomo Tommasini 1750. I curatori della riedizione di Bongianni Grattarolo, *Storia della riviera di Salò*, op. cit., p. 14. ritengono che l’autore dei testi del secondo volume di Salò e la sua riviera sia Filippo Tomacelli, forse il padre di Bonifacio Tomacelli, dedicatario del primo volume di *Salò e la sua riviera*.

<sup>4</sup> Lungo il viaggio però incontra personaggi vissuti in epoche posteriori al XVI secolo, come Antonio Magliabechi (Firenze 1633-1714), il bibliotecario di Leopoldo e Cosimo III de’ Medici, la cui biblioteca personale, costituita di quasi 30.000 volumi, fu aperta alla consultazione pubblica nel 1747 e costituisce il nucleo originario della Biblioteca Nazionale di Firenze.

condivisi con altri personaggi, come il poeta bolognese Claudio Achillini<sup>5</sup> e il liutaio Gasparo da Salò.

La città è divisa in due parti, quella “ove Fortuna ride”, Gaudentea, e, al di là di un fiume, la parte infelice, Gemonia. Su un’isola in mezzo al fiume sorge la reggia di Fortunopoli, dove vive l’Imperatrice. La visita si concentra su Gaudantea e dura vari giorni, durante i quali i protagonisti incontrano personaggi famosi di tutte le epoche.<sup>6</sup>

L’urbanistica di Fortunopoli è organizzata per categorie professionali: c’è la via dei musicisti, quella dei sarti (quasi tutti francesi), degli epistolografi,<sup>7</sup> degli storici,<sup>8</sup> quella degli amanti folli, che si raccolgono intorno a una maga gigantesca di nome Gala che prepara filtri d’amore,<sup>9</sup> e molte altre. In un ostello sono riuniti Omero, Virgilio, Dante e Catullo protagonisti di una violenta zuffa a proposito di Didone.

In una strada che si chiama Cutenberga, in onore del tipografo magentino: “...stanno Giunti, Aldi e Bertani/Per cui nel meglio il tuo parlar s’impingua/ Compagni hanno Valgrisi, ed i Gioliti, Ziletti, ed altri in numero infiniti”;<sup>10</sup> gli stampatori condividono il quartiere con i “Maestri della Crusca/Che voglion si confaccia ogni sermone/Di punto in punto alla misura etrusca. E con Magliabeco Fiorentino/Che fermo tiene a mente ogni volume/Dottor libraio a meno di un fiorino/non vende tomo...”.<sup>11</sup>

L’anonimo autore coinvolge spesso nella narrazione le opere d’arte e i loro artefici. Così nel canto terzo i due viaggiatori osservano una rappresentazione allegorica dei Continenti scolpita su un bassorilievo marmoreo con iscrizioni; più avanti ammirano uno scranno intagliato dall’ebanista Boscaino con le immagini dei filosofi; quindi un ponte di marmo di Carrara sostenuto dalle statue di un medico e di un filosofo scolpite da Pietro da Salò, artista noto soprattutto per un’altra figura di “oppresso”, il cosiddetto *Gobbo di Rialto* a Venezia.

---

<sup>5</sup> Canto Quarto p. 26 e seguenti.

<sup>6</sup> Con un’alta percentuale di gardesani illustri.

<sup>7</sup> Canto quindicesimo pagina 111. Ser Claudio Tolomei con privilegio/ Delle lettere tosche avea Posta/ Che prima era Dottore di Collegio/Ma dopo che fu rotto d’una costa/ Da frate Occhino, che fe tanto spregio/ De suoi consigli con aspra risposta/Ottenne dalla Donna, che qui regna/Offizio tal come persona degna. La prima edizione delle lettere di Tolomei risale al 1547.

<sup>8</sup> Dove l’autore litiga con Paolo Giovio a proposito dei natali di papa Adriano VI. Cipolla sostiene che sia originario del Garda, ma si tratta di un falso storico diffuso da uno dei membri della famiglia Rampini di Renzano.

<sup>9</sup> Era ‘l far di costei strana fattura/ Sotto gran manto le gonfiava i lati/ un vano, che di cerchio avea figura/ Certo sei passi d’Ercol soran stati/Al diametro suo scarsa misura. Canto diciassettesimo p. 124.

<sup>10</sup> Canto Ottavo, p.59.

<sup>11</sup> Canto Ottavo p.60.

In alcuni casi la descrizione delle opere è molto dettagliata. Così ad esempio nel Quinto canto, dove viene srotolata una grande mappa miniata da Franco bolognese - l'artista citato con Oderisi da Gubbio da Dante nel Purgatorio <sup>-12</sup>, dove sono minuziosamente rappresentate le sfere celesti.

Molti ammiratissimi versi,<sup>13</sup> sono dedicati alla descrizione di un complesso allestimento teatrale ideato da Albrecht Dürer con spettacolari invenzioni -in realtà più pertinenti al teatro Barocco-, che scatenano l'entusiasmo degli spettatori: "O Gran' Durero tu sei nel mond'uno/Alzossi grido a quella meraviglia/ Ed ecco una foresta senza pruno/Piena di fiori, e nel mezzo una figlia,/ che va sciogliendo il bianco, e lascia 'l bruno/ E coronando il capo, il crin s'ingiglia".<sup>14</sup>

Nella strada degli scultori Cipolla e Diogene hanno il privilegio di osservare una stupefacente impresa. Dopo che Lisippo e Policlete avevano scolpito il capo di una statua di Augusto, Pietro da Salò, Bartolomeo Ammannati, Giglio (Pisano?), Rosselli (Domenico?), Donatello, Baccio da Monte Lupo, Jacopo Sansovino e Michelangelo stavano eseguendo le altre parti del corpo e un'ampio scudo ornato con molte figure disposte su fasce concentriche, di omerica memoria. E l'anonimo poeta, prevenendo il nostro disappunto nell'immaginare un'opera eseguita da mani così diverse, precisa che Augusto risultava "...fatto perfetto in tutte le sue membra/non da più fabbrì/ma da un sol rassembra"<sup>15</sup>.

---

<sup>12</sup>«Oh!», diss'io lui, «non se' tu Oderisi,  
l'onor d'Agobbio e l'onor di quell'arte  
ch'alluminar chiamata è in Parisi?».

«Frate», diss'elli, «più ridon le carte  
che pennelleggia Franco Bolognese;

l'onore è tutto or suo, e mio in parte. Dante, Purgatorio, XI, 79-84.

La descrizione della pianta con le sfere celesti occupa il Quinto e il Sesto canto.

<sup>13</sup> Dal dodicesimo al quattordicesimo canto.

<sup>14</sup> Canto quattordicesimo, p.101. Lo scienziato gardesano Giovanni Paolo Gallucci, citato nel canto diciottesimo di questo poema, fu il traduttore in volgare di un trattato dell'artista di Norimberga: *Di Alberto Durero pittore, e geometra chiarissimo. Della simmetria de i corpi humani, libri quattro. Nuouamente tradotti dalla lingua latina nella italiana, da m. Gio. Paolo Gallucci salodiano. Et accresciuti del quinto libro, nel quale si tratta, con quai modi possano i pittori, & scoltori mostrare la diversità della natura de gli huomini, & donne, & con quali le passioni, che sentono per li diuersi accidenti, che li occorrono. Hora di nuouo stampati. Opera ai pittori, e scoltori non solo vtile, ma necessaria et ad ogn'altro, che di tal materia desidera acquistarsi perfetto giudicio*, Venetia Domenico Nicolini, 1591.

<sup>15</sup> Canto Diciottesimo p. 140.